

Capitolo 0

Fogli nel vento

*Su di un cerchio ogni punto d'inizio può anche essere
un punto di fine.*

Eraclito

L'auto nera svoltò lentamente a destra entrando nel vialetto e il fascio di luce dei fanali corse rapidamente sulle piante che costeggiavano il bordo della strada, per poi puntare sull'asfalto umido poco avanti. Un'altra giornata di lavoro era finita.

L'uomo alla guida era immerso nei suoi pensieri e, con una mano sul volante, guardava distrattamente la strada; doveva ancora percorrere una trentina di metri e poi sarebbe giunto davanti al cancello di casa. Così, dopo aver arrestato l'auto, pigiò il tasto del telecomando per comandare l'apertura del cancello.

Stava per ingranare la retromarcia quando qualcosa al limite del suo campo visivo attirò la sua attenzione e alzò lo sguardo davanti a sé.

Una figura era in piedi davanti all'auto, nel mezzo della strada.

L'uomo restò immobile per qualche secondo in attesa. Probabilmente era un vicino che stava andando via a piedi e sicuramente, dopo essersi fermato per non essere investito, avrebbe ripreso a camminare passandogli accanto, lo avrebbe riconosciuto e lo avrebbe salutato, magari solo con un cenno fugace o con un breve scambio di parole, un "Ehi, ciao!", oppure "Ehi, dove te ne vai a quest'ora della sera?".

E invece no.

L'uomo davanti all'auto non si muoveva. Era lì, in piedi, e non faceva nulla.

Di sicuro lo stava fissando.

L'altro pertanto capì subito che quell'uomo aspettava lui. Allora abbassò il finestrino dell'auto e si sporse leggermente fuori.

«Salve! Scusi, c'è qualche problema?»

L'uomo non rispose e rimase immobile in quella posizione.

Notò che era vestito completamente di nero, con un giubbotto corto e pantaloni a larghe falde con tasche laterali. In testa portava un cappuccio.

Aprì la portiera dell'auto e scese, mettendosi in piedi a fianco del posto di guida con il braccio sinistro appoggiato alla porta aperta.

Lo fissò per qualche secondo prima di parlare.

«Posso esserle di aiuto?» chiese dopo un po'.

L'uomo con il cappuccio allora prese lo zaino che portava dietro alla schiena, lo aprì, vi infilò un braccio e dopo qualche istante estrasse un oggetto bianco, forse un insieme di fogli, un plico abbastanza voluminoso e lo gettò a terra davanti a sé.

«Per te» disse.

L'uomo accanto all'auto abbassò gli occhi e osservò quel gruppo di fogli incuriosito, quindi ritornò con lo sguardo sull'uomo con il cappuccio.

«Che cos'è?» chiese.

L'uomo con il cappuccio non rispose.

L'uomo accanto all'auto allora fece qualche passo in avanti e camminò fino al gruppo di fogli continuando a fissarli. Non erano rilegati, e la leggera brezza della sera li stava muovendo.

Qualche foglio si sollevò e incominciò ad allontanarsi sospinto dal vento.

E poi un altro foglio.

E un altro ancora.

L'uomo si piegò in avanti, raccolse il plico da terra e lo esaminò incuriosito per qualche secondo, quindi guardò l'uomo con il cappuccio.

«Che cos'è?» chiese di nuovo.

«Leggilo» rispose l'uomo con il cappuccio.

«Leggerlo?» chiese l'uomo divertito per la richiesta. «E per quale motivo?»

L'uomo con il cappuccio non disse nulla. L'uomo con i fogli in mano allora ridacchiò. «Non sono nemmeno rilegati» esclamò alzando le sopracciglia.

Poi rivolse per un attimo lo sguardo lontano da sé, pensando, e tornò nuovamente sull'uomo con il cappuccio. «Qualche foglio è persino volato via!» aggiunse sorridendo.

«Non ha importanza» rispose l'uomo con il cappuccio.

L'uomo con i fogli in mano tornò a guardarli incuriosito.

«Ma che cosa c'è scritto?» chiese.

«Leggi» rispose l'uomo con il cappuccio. «Tu devi leggere.»

L'uomo con i fogli in mano alzò lo sguardo su di lui. «E poi?» chiese.

«E poi devi scrivere,» rispose l'uomo con il cappuccio «tu scriverai.»

«Non lo so!» rispose l'uomo con i fogli in mano leggermente in imbarazzo. «Magari, ma solo se ne avrò voglia!» aggiunse ridendo.

«Lo farai» disse ancora con calma l'uomo con il cappuccio.

«Te lo ripeto,» rispose con decisione l'uomo con i fogli in mano «lo farò solo se ne avrò voglia.»

Quella situazione lo stava infastidendo. Non gli piaceva che qualcuno gli dicesse quello che doveva fare.

«So che lo farai» disse l'uomo con il cappuccio. «Ora si può.»

L'uomo con i fogli in mano alzò le sopracciglia e sorrise. «E perché mai lo dovrei fare?» chiese incuriosito. «Come fai a esserne così sicuro?»

«Perché lo hai già fatto» rispose l'uomo con il cappuccio.

L'uomo con i fogli in mano assunse un'aria sorpresa e una strana sensazione si impadronì di lui, non si aspettava quella risposta.

Ma qualcosa gli stava dicendo che, chissà come, era vero.

«E quando?» chiese sorridendo con aria scettica. «Quando lo avrei fatto?» Tornò a guardare i fogli e li fece scorrere tra le dita, quindi guardò di nuovo l'uomo con il cappuccio. «Ma tu chi sei?» chiese incuriosito. Quella situazione stava iniziando ad affascinarlo.

«Il mio nome non ha alcuna importanza» rispose l'uomo con il cappuccio.

L'uomo con i fogli in mano alzò le sopracciglia sorpreso.

«Certo!» esclamò annuendo. Era in imbarazzo e non sapeva che cosa dire. Poi sorrise. «Beh, qui c'è un sacco da leggere!» esclamò abbassando lo sguardo sui fogli che aveva in mano. «Che cosa vuoi fare? Vuoi per caso pubblicarlo? Anche io mi sto dedicando a questa attività, ma non ho mai letto su commissione.»

Mentre parlava, con una mano sfogliava lentamente le pagine osservandole. «Come mi hai trovato?» chiese.

Improvvisamente qualcosa accadde davanti a lui e alzò lo sguardo di scatto.

Era appena successo qualcosa.

Con sorpresa spalancò gli occhi.

L'uomo con il cappuccio non c'era più.

«Ma cosa...» esclamò l'uomo con i fogli in mano guardandosi intorno.

Dov'era andato quell'uomo?

Si voltò all'indietro cercandolo, quindi rivolse lo sguardo alla sua destra e alla sua sinistra: dell'uomo con in cappuccio non c'era più traccia.

Fece qualche passo in avanti, ma non c'erano dubbi. Era rimasto da solo.

Chissà perché tornò a guardare i fogli sempre più incuriosito e scosse la testa.

Ma che cosa strana gli era capitata?

Rivolse ancora lo sguardo intorno a sé, la strada era vuota.

In lontananza, alcuni fogli che erano volati via si stavano allontanando nell'oscurità sospinti dalla brezza della sera.

L'uomo allora ritornò alla propria auto, aprì la portiera posteriore e gettò i fogli all'interno dell'abitacolo, quindi si sedette al posto del guidatore e si fermò alcuni secondi a pensare.

Sì, avrebbe letto quei fogli.

Si voltò all'indietro e riguardò quel plico bianco appoggiato malamente sul sedile posteriore, chiedendosi che cosa ci potesse essere mai scritto lì sopra.

E poi, quel tipo vestito di nero era veramente strano pensò. Sembrava un ninja saltato fuori da chissà quale serie televisiva.

Forse non lo avrebbe mai saputo.

O forse no.

Ripensò alle parole dell'uomo. "Ora si può" aveva detto.

Sospirò e ingranò la retromarcia.

Si chiese che cosa ora si potesse fare.

L'auto si mosse lentamente e scese lungo la rampa che portava al suo garage.

L'uomo spense il motore e scese dall'auto, aprì la portiera posteriore e prese il plico e la borsa.

Guardò ancora i fogli, e una strana consapevolezza si formò dentro di lui.

Forse leggendo quei fogli avrebbe scoperto chi fosse quell'uomo.

E avrebbe trovato la risposta alle sue domande proprio in quelle pagine.

L'uomo con il cappuccio osservava la scena nell'ombra in silenzio.

Non conosceva quell'uomo, non lo aveva mai incontrato prima d'ora e non lo avrebbe mai più rivisto. Eppure sapeva che era giusto così, che era quello che doveva accadere, semplicemente perché era già accaduto.

Non sapeva come, non sapeva perché, ma semplicemente era così.

Non aveva mai capito bene come funzionasse e forse non lo avrebbe capito mai.

Lui del resto non era come Tom.

La storia per lui ormai era finita, sapeva che ormai gli restava poco e che stava percorrendo gli ultimi metri del suo cammino.

Ma era certo anche di una cosa.

Che davanti a sé avrebbe trovato, chissà come, il suo inizio.

MÖBIUS

LA FINE E L'INIZIO